



Tremonti sibillino: quando avete un'idea richiamate. Si parla di pagelle online e biglietti bus elettronici

Berlusconi senza sviluppo

Foto Ansa



Chi è
Guida un'azienda familiare
Protezione ambientale



SUSANNA CICHERO
34 ANNI, DI ALESSANDRIA
CHIMICA

Laurea in chimica, gestisce l'azienda di analisi industriali fondata nel 1996 dai suoi genitori. È stata presidente dei Giovani imprenditori di Alessandria. Farà parte della delegazione italiana al summit di Nizza, a fine mese.

to politici, a parte i sindaci di Pavia Alessandro Cattaneo e di Cagliari Massimo Zedda, perché giovani e perché aperti al dialogo».

Protestare è inutile, come dice Marchionne?

«Protestare oggi è la manifestazione di un disagio profondo, al di là di qualsiasi strumentalizzazione partitica. Non esistono alternative per i cittadini per far sentire la loro voce, non abbiamo nemmeno un sistema elettorale che ci faccia scegliere da chi venire rappresentati. Certo, la protesta è l'approdo finale: prima, ci dovrebbero essere uno scambio, un dialogo tra le parti che portino ad una mediazione - una sintesi, non un compromesso. Ma qui, come dicevo, non veniamo nemmeno ascoltati. Qualcuno dei politici va ogni tanto a farsi un giro in qualche stabilimento Fiat? Ci vorrebbe una maggiore partecipazione della politica all'imprenditoria, altrimenti, oltre all'acuirsi dei problemi economici, viene meno anche la pace sociale». Susanna Cichero, 34 anni, fino a due anni fa presidente dei Giovani industriali di Alessandria, è a capo di Protezione Ambientale, azienda di analisi chimiche e industriali e controlli di qualità, 22 dipendenti e circa 2 milioni di fatturato annuo. La crisi quest'anno ne ha stabilizzato la crescita, fino al 2010 piuttosto intensa. «Per favorire la competitività bisogna investire. Certo, se ci fossero agevolazioni a livello di sistema Paese...».

Lei condivide le richieste di Confindustria, e i reiterati appelli al governo, l'ultimo solo l'altro giorno?

«Condivido profondamente. E guardi, per essere chiari: io non sono tra quanti vorrebbero un immediato cambio drastico dei vertici di governo, perché ritengo che in questo momento sarebbe controproducente, rallentando ancora il possibile avvio di riforme. Però, appunto: le riforme sono indispensabili. Anche il sistema elettorale va cambiato, sarebbe una scelta coraggiosa che solleverebbe di molto la credibilità del Paese».

I Giovani che cosa chiedono?

«Sostanzialmente due cose: facilitazioni per l'ingresso nel mondo del lavoro e per la nascita di nuove imprese. Ad esempio con leggi che premiano idee innovative, e con un Fondo di garanzia per lo *start-up*, che coinvolga le banche da un lato e le amministrazioni pubbliche - Regione, Provin-

cia - dall'altro in un processo di accompagnamento ai giovani che intendano creare un'attività. In Piemonte c'è già qualcosa di simile, e sta funzionando molto bene: in sostanza, un piano di finanziamenti garantiti. Tra l'altro, quello dell'accesso ai finanziamenti è un problema pesante per tutti, figuriamoci per chi inizia. Se poi si tratta di una donna, è anche peggio».

Meno credito per le donne?

«È così. E questo nonostante l'imprenditoria femminile sia in crescita, anche perché le donne, escluse dal lavoro dipendente, si stanno rimboccando le maniche e cercano di fare da sé».

E per il lavoro dipendente che cosa vorreste?

«Agevolazioni fiscali sul costo del lavoro. Un'ipotesi: per i primi tre anni il datore non paga il contributo Irap. Qui invece siamo fermi al progetto formativo o allo stage, che spesso non viene nemmeno retribuito. Chiedere a qualcuno di lavorare gratis magari per anni non è il modo più opportuno di farlo entrare nel mondo del lavoro, mina alla radice ogni prospettiva. Ancora una volta, significa mancare di visione strategica. In Italia, ci vuole anche la certezza del diritto che oggi non c'è: troppo diffusa la percezione che più del merito sia premiante l'amico dell'amico...».

Assenti

«Qualche politico gira per le fabbriche Fiat? Ci vuole partecipazione»

Una rivoluzione culturale. A fine mese avrete il vostro G20, a Nizza: gli under 40 dei Paesi industrializzati si ritrovano ormai da qualche anno per confrontarsi. Lei andrà con quali aspettative?

«L'idea di creare un *network* internazionale che produca direttive generali per i giovani è nata proprio qui, in Piemonte. Tutto ruota intorno all'idea che i giovani imprenditori hanno un ruolo di primaria importanza, e non solo in ambito strettamente economico: sono attori a 360 gradi della vita sociale del loro territorio. Con l'obiettivo di far arrivare i risultati finali delle nostre considerazioni sui tavoli dei politici». ♦

Intervista a Susanna Cichero

«Questo Paese non ha strategie per il futuro»

L'imprenditrice: «Noi non veniamo nemmeno ascoltati. La protesta è l'unica strada. Le riforme sono indispensabili, anche quella elettorale»

LAURA MATTEUCCI
lmatteucci@unita.it

In Italia fare impresa è sempre stato difficile, ma adesso più che mai. Non c'è un piano industriale strategico, si naviga a vista contando sull'iniziativa dei singoli o di singole strutture a livello territoriale. Vedremo ora il decreto Sviluppo. Ma il punto è: dove voglia-

mo andare, che Paese vogliamo essere tra 5, 10, 20 anni?».

Siete indignati anche voi?

«Certo. Non c'è alcuna attenzione verso i problemi e le richieste che sia Confindustria sia il gruppo dei Giovani portano avanti da ormai due anni. La percezione è di non essere nemmeno ascoltati. Non a caso, per la prima volta, alla due giorni di Capri (domani e sabato, ndr) non abbiamo invita-